

# SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 44, 2024 – Speciale *Dalla modernità a Gesualdo*

## Per Dante Della Terza

*For Dante Della Terza*

MILENA MONTANILE

### ABSTRACT

La studiosa ricorda con un senso di vivo compiacimento la partecipazione di Dante Della Terza ai convegni di Bressanone: ritrovi estivi, fortemente voluti da Gianfranco Folena, tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, dove lo studioso e critico 'dei due mondi' fu presente a partire dal 1976 per oltre un decennio. Della Terza, trasferitosi negli Stati Uniti da circa un ventennio, si sentì immediatamente attratto da quegli incontri, dalla loro apertura internazionale, che stuzzicava quel desiderio di interscambio tra mondi e culture diverse che fu componente primaria della sua cultura e della sua esperienza intellettuale. La studiosa ripercorre minutamente i temi trattati nel corso dei quindici convegni (dal '76 al '91) ai quali Della Terza prese parte attiva, mentre si dipanavano i temi centrali della sua ricerca: dalla riflessione sui metodi di analisi del testo nella critica americana, al discorso su Panofsky, Meiss e l'iconologia letteraria, agli interventi sul Machiavelli, e soprattutto sul Tasso e sul Vico, tra gli autori più amati e più ricorrenti nella sua riflessione critica. Ben evidente anche la sua ammirazione per De Sanctis che fu sicuramente il suo punto di riferimento costante. E proprio nel corso di quegli anni di appassionata vivacità intellettuale Della Terza confermava i suoi interessi di studio e il suo metodo di lavoro, facendo emergere con chiarezza gli autori più amati e le linee guida della sua ricerca.

PAROLE CHIAVE: *Della Terza, convegni, Bressanone*

The scholar recalls with a sense of deep satisfaction the participation of Dante Della Terza in the conferences of Bressanone: summer gatherings, strongly desired by Gianfranco Folena, between the Seventies and Eighties of the last century, where the scholar and critic 'of two worlds' was present since 1976 for over a decade. Della Terza, who moved to the United States about twenty years ago, felt immediately attracted by those meetings, by their international openness, which stimulated that desire for exchange between different worlds and cultures that was a primary component of his culture and intellectual experience. The scholar retraces in detail the themes covered during the fifteen conferences (from '76 to '91) in which Della Terza took an active part, while the central themes of her research unfolded: from the reflection on the methods of textual analysis in American criticism, to the discussion on Panofsky, Meiss and literary iconology, to the interventions on Machiavelli, and above all on Tasso and Vico, among the most loved and most recurring authors in his critical reflection. His admiration for De Sanctis was also evident and was certainly his constant point of reference. And precisely during those years of passionate intellectual vivacity Della Terza confirmed his study interests and his working method, clearly bringing out the most beloved authors and the guidelines of his research.

KEYWORDS: *Della Terza, conferences, Bressanone*



---

## AUTORE

*Milena Montanile ha svolto la propria attività di ricerca intorno a più centri di interesse, dalla cultura umanistico-rinascimentale all'Ottocento postunitario. In ambito settecentesco ha pubblicato numerosi studi, raccogliendo in volume i risultati di una ricerca tra biografia e autobiografia (Scritture della memoria, Aracne). Per i tipi della Edisud ha pubblicato il volume Tra Otto e Novecento, e L'avventura della ragione; ha curato l'edizione della Bottega del caffè di Carlo Goldoni (2007), della Lettera semiseria di Berchet (2015), dei Commenti della Storia di Napoli del Foscolo (2017). Ha anche al suo attivo numerosi saggi novecenteschi.*  
*milemontanile@gmail.com*

Il mio ricordo di Dante Della Terza risale agli anni Ottanta del secolo scorso; anni ricchi di fermenti culturali, gli stessi che alimentarono quella straordinaria fonte di sapere e di conoscenza che furono gli ‘appuntamenti’ estivi, voluti da Gianfranco Folena, e tenuti annualmente a Bressanone, sede estiva dell’Università di Padova, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso. Fu un’esperienza che mi catapultò, giovanissima, nel cuore pulsante della cultura italiana ed europea di quegli anni, e mi consentì di entrare in contatto con la migliore *intelligenthia* del tempo. In realtà questi incontri, inaugurati a partire dal 1973, col convegno italo-tedesco sull’*Attualità della Retorica*, nacquero come parte integrante del Circolo Filologico Linguistico Padovano, che fu, com’è noto, creatura di Folena, ne recò l’impronta, legato com’era alla sua persona, «quasi un’emanazione di lui», come pure osservò Mengaldo, celebrando nel ’92, con una nota di tristezza (era da poco venuta a mancare l’incomparabile guida di Folena) le *Mille sedute* del Circolo<sup>1</sup>.

I ritrovi estivi di Bressanone si imposero subito come riferimento culturale di eccellenza; si trattava di incontri aperti a questioni e a temi diversi, ma sempre connessi a quell’idea della circolarità e osmosi di linguistica storica e filologia, intesa in senso ampio, che fu idea profondamente radicata in Folena – e poi nella massima parte dei suoi allievi. Si può dire, senza alcuna esitazione, che questi convegni, al di là della gradevole e gioviale convivialità, segnarono un’epoca, in un momento in cui le spinte innovative premevano, veicolate da formalismo e strutturalismo che imposero una radicale revisione delle metodologie correnti, riconfigurando la stessa pratica di approccio ai testi.

I convegni, dedicati di volta in volta all’approfondimento di una figura retorica o a temi o problemi metodologici, filologici e letterari, si offrivano come spazi di discussione liberi e aperti, privi di tracciati disciplinari o accademici, punto d’incontro di studiosi italiani, molti dei quali afferenti all’Istituto, poi Dipartimento, di Filologia neolatina (Bandini, Limentani, Mengaldo, Renzi, Tucci, Avalle, Berengo, Castellani, Contini, Eco, Corti, Dionisotti, Fido, Segre, Varvaro, Vitale) ma anche di studiosi stranieri di indiscussa levatura scientifica (Greimas, Jakobson, Starobinski, Martinet, Zumthor) che vivacizzavano di volta in volta il dibattito.

Di questi indimenticabili ritrovi estivi Della Terza fu una delle presenze più autorevoli, con una frequentazione continua e costante per oltre un decennio. Era iniziata nel 1976, con la sua partecipazione al IV Convegno Interuniversitario su *Simbolo, metafora, allegoria*<sup>2</sup>, quella che sarebbe diventata per lui una consuetudine quasi irrinunciabile. Della Terza, trasferitosi negli Stati Uniti da circa un ventennio,

---

<sup>1</sup> Cfr. P. V. MENGALDO, *Premessa a Mille sedute*, «Quaderni del Circolo Filologico-Linguistico Padovano», 15, Editoriale Programma, Padova 1992, p. XI.

<sup>2</sup> *Simbolo, metafora, allegoria*, IV Convegno Interuniversitario di Studi, Bressanone 10-12 luglio 1976.

si sentì immediatamente attratto da quegli incontri, dalla loro apertura internazionale, che stuzzicava quel desiderio di interscambio tra mondi e culture diverse che fu componente primaria della sua esperienza intellettuale. Era questo uno dei tanti modi per aprirsi al confronto, intensificando quell'opera di mediazione tra le due culture di cui si era fatto portavoce.

La partecipazione attiva ai tanti dibattiti che costituivano il momento forte di quei convegni, il suo discorrere pacato accanto a studiosi di indubbio prestigio e di consolidata fama, fu per lui, un'occasione preziosa di confronto, ma anche un modo per ritornare su questioni e temi a lui cari. La relazione proposta al quarto convegno (*Simbolo, metafora, allegoria*) su *Le metafore di Emanuele Tesauro* fu poi ricompresa nel volume miscelaneo *Forma e memoria*, edito nel 1979<sup>3</sup>. In realtà proprio a Bressanone, nel corso dei tanti convegni ai quali partecipò attivamente, si dipanavano i temi centrali della sua ricerca: dalla riflessione sui metodi di analisi del testo nella critica americana, al discorso su Panofsky, Meiss e l'iconologia letteraria, agli interventi sul Machiavelli, e soprattutto sul Tasso e sul Vico. Della Terza partecipò, dal '76 al '91, a ben 15 incontri, e recando, sempre con lo stesso entusiasmo, contributi di rilievo.<sup>4</sup>

I temi svolti nel corso di questi appuntamenti annuali raccontano lo sviluppo delle sue ricerche, e soprattutto il definirsi di un metodo attento, sulla scia di Wellek, al senso impellente delle verità teoriche. E proprio sulla centralità di una solida base teorica erano impostati molti dei suoi interventi. In realtà a partire dal primo incontro sulle *Metafore di Emanuele Tesauro*, Della Terza, ben convinto della necessità di aprirsi a diversi approcci strumentali (storico, stilistico, linguistico, variantistico-filologico, sociologico), confermava i suoi interessi di studio e il suo metodo di lavoro. Di sicuro rilievo i due interventi tenuti nel '77 e nel '79, il primo sui *Metodi di analisi del testo nella critica americana*, e l'altro su *Panofsky, Meiss e la teoria dell'iconologia*, tenuto, quest'ultimo, nell'ambito dell'incontro su *Iconologia letteraria: la retorica della descrizione*, argomento che fu il cavallo di battaglia delle sue ricerche e che produsse fondamentali contributi critici. Interessante la relazione su *Comico e commedia in De Sanctis*, nell'ambito dell'VIII Convegno Interuniversitario sul *Comico*, tenuto nel luglio del 1980<sup>5</sup>, in cui rilanciava la singolarità della prospettiva critica desancettiana, riletta nell'ottica di una revisione problematica della critica e dell'estetica

---

<sup>3</sup> Il volume fu edito nella bulzoniana collana *L'analisi letteraria. Proposte e letture critiche*, diretta da Nino Borsellino.

<sup>4</sup> Cfr. *Mille sedute* cit., pp. 409, 445, 519, 552, 669, 706, 746, 787, 789, 828, 869, 908, 942, 977.

<sup>5</sup> *Il comico: linguaggio e tecniche*, VIII Convegno Interuniversitario di Studi, Bressanone 12-14 luglio 1980.

crociata; De Sanctis fu indubbiamente il suo autore di elezione che sentiva particolarmente 'suo', ben convinto della singolarità della sua visione critica, divisa fra consensi e dissensi, tuttavia mai lineare e semplicistica. La complessità della critica di De Sanctis e dei suoi presupposti teorici è per altro al centro dell'analisi puntuale e attenta delle lezioni del 1874 sul Mazzini in cui il De Sanctis giunse a negare «il diritto di cittadinanza nel mondo della letteratura ad ogni forma d'arte che si faccia ancella della politica»<sup>6</sup>. Il saggio è ricompreso nel volume *Letteratura e critica*, edito nel 1989.

La vocazione problematica dell'esegesi desanctisiana di Della Terza si esercita soprattutto intorno alle nozioni di ironia e di comicità, come ben si evince dal contributo proposto a Bressanone in cui riconosce, e già con chiarezza, la forza innovatrice della comicità, delimitata in De Sanctis, da una «grave diffidenza per il vuoto che lascia dietro»<sup>7</sup>. Un'interpretazione del comico che avrebbe ispirato il suo giudizio su altri autori, quali Boccaccio, Ariosto e Goldoni (tutte riflessioni poi confluite nel volume miscelaneo *Tradizione e innovazione*, edito, con Matteo D'Ambrosio e Giuseppina Scognamiglio, da Liguori nel '99). D'altra parte De Sanctis, insieme a Dante e al Tasso, fu sicuramente tra gli autori più amati e più ricorrenti nella sua riflessione critica.

Mi limito qui a scorrere velocemente alcuni argomenti proposti negli anni che lo videro protagonista agli annuali ritrovi di Bressanone: nel luglio del 1983 all'XI Convegno sulla *Lettera familiare*, Della Terza presentava, con il suo intervento sul *Tasso epistolografo*, un altro tra gli autori più amati<sup>8</sup>; è difatti del '63 il primo saggio su Tasso, *L'esperienza petrarchesca del Tasso*, poi incluso nel volume *Forma e memoria*, edito da Bulzoni nel '79.<sup>9</sup> E sul Tasso tornerà ancora, dieci anni dopo, nel luglio dell'89, con un intervento su *Gli epiloghi del Tasso*<sup>10</sup>, proposto al XVII Convegno su *Strategie e pause del testo: partizione, conclusione, indice*. Ancora qualche anno ad-

<sup>6</sup> D. DELLA TERZA, *Letteratura e critica tra Otto e Novecento. Itinerari di ricezione*, Periferia, Cosenza 1989, p. 56.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Il Tasso epistolografo: il culto "ostinato" della verità e la petizione degli affetti*, *La lettera familiare*, XI Convegno Interuniversitario di Studi, Bressanone 9-11 luglio 1983.

<sup>9</sup> Il saggio fu pubblicato dapprima in inglese nella rivista «*Studies in the Renaissance*», x, 1963, e in versione italiana in «*Studi tassiani*», XIII, 1963, pp. 70-86, poi confluito, in *Forma e memoria. Saggi e ricerche sulla tradizione letteraria da Dante a Vico*, Bulzoni, Roma 1979, pp. 177-196. Della Terza esamina in questo saggio il modo in cui il Tasso utilizza nella *Gerusalemme* il modello petrarchesco, filtrato attraverso l'esperienza dei tardi petrarchisti. Per esemplificare assume come campioni di analisi le tre apparizioni di Clorinda a Tancredi e l'episodio dell'arrivo di Armida fra i guerrieri cristiani, registrando i processi di contaminazione e le modalità di riuso alle quali il Tasso sottopose il modello petrarchesco.

<sup>10</sup> *Strategie e pause del testo: partizione, conclusione, indice*, XVII Convegno Interuniversitario di Studi, Bressanone, 8-10 luglio 1989.

dietro, nel luglio dell'84 aveva suggerito con *La fascinazione del quotidiano e lo spazio della scrittura*, un modello teorico di particolare suggestione<sup>11</sup>. Densa e metodologicamente persuasiva la sua rilettura dell'autobiografia vichiana<sup>12</sup>; e Vico fu un altro cavallo di battaglia dei suoi studi e delle sue ricerche<sup>13</sup>, un interesse che aveva già prodotto frutti notevoli nel saggio su *Dante, Auerbach e Vico*, apparso nel 1970<sup>14</sup>. Indimenticabili le *Tavole rotonde* di chiusura, alle quali spesso partecipava, recando preziosi contributi, fianco a fianco con studiosi quali Bonora, Cases, Ceserani, Fido, Folena, Quondam e Segre.

Nel luglio dell'86 Della Terza proponeva a Bressanone una riflessione su *La Rochefoucauld: il "tempo" della «Massima»*<sup>15</sup>, che conferma non solo l'ampio orizzonte delle sue prospettive critiche, ma anche quel 'senso impellente' delle verità teoriche, appreso da Wellek, che fu per altro argomento di un vivace dibattito, nell'ambito della Tavola rotonda conclusiva alla quale parteciparono, accanto a lui, studiosi quali Briosi, Caprettini, Cases, Ceserani, Doglio, Quondam, Isnenghi, Di Maio, Bonora.

Nel luglio dell'anno successivo tornava alla *Gerusalemme del Tasso* con un'indagine sul rapporto tra il titolo e il testo, condotta sulla scia dei più avanzati modelli teorici. E ancora il Tasso fu al centro del suo ultimo intervento tenuto nel '91, nell'ambito del Convegno sulla *Palinodia*, in cui conduceva un originale riattraversamento dei *Percorsi poetici di T. Tasso: ripensamenti e palinodie nelle trame della "Gerusalemme"*. Solo tre anni prima, nel luglio dell'88, Della Terza aveva proposto, al Convegno su *I preliminari del testo*, una rilettura dei proemi di Machiavelli, offrendo un esemplare modello di analisi, poi confluito in parte nel volume *Forma e memoria*. È del luglio del '90 il suo intervento al Convegno su *L'autocommento* in cui offriva una singolare riflessione sui taccuini di lavoro di Benedetto Croce o meglio *Sul metodo adottato da Croce per invigilare se stesso*.

In realtà per Dante Della Terza, mediatore fra due mondi, gli incontri di Bressanone, costituivano un palcoscenico privilegiato per esprimersi, e dunque un'occasione preziosa di confronto per la sua posizione di studioso e di intellettuale operativo su entrambi i versanti geografici e culturali, confermando, come hanno scritto

<sup>11</sup> *Le forme del diario*, XII Convegno Interuniversitario di Studi, Bressanone 14-16 luglio 1984.

<sup>12</sup> *L'autobiografia del Vico: riflessione e scrittura*, Convegno *L'autobiografia: il vissuto e il narrato*, XIII Convegno Interuniversitario, Bressanone 13-16 luglio 1985.

<sup>13</sup> Il saggio riprende e sviluppa in una prospettiva diversa le riflessioni contenute nel saggio *Misura dell'uomo e visione del mondo nelle autobiografie degli scrittori napoletani tra il Seicento e l'Ottocento*, in *Forma e memoria* cit., pp. 270-285. Vedi pure D. DELLA TERZA, *Tradizione e esegesi semantica dell'innovazione da Agostino a De Sanctis*, Liviana, Padova 1987.

<sup>14</sup> Cfr. *Dante, Auerbach e Vico*, in *Critica e storia. Studi offerti a Mario Fubini*, Liviana, Padova 1970, II, pp. 820-841.

<sup>15</sup> *Il detto, il motto, l'aforisma*, XIV Convegno Interuniversitario, Bressanone 12-14 luglio 1986.

Antonio D'Andrea e Pamela Stewart (in un ritratto pubblicato su "Belfagor" nel 1997), la sua condizione di *clericus vagans*, che Della Terza riuscì ad interpretare con tenacia in tutto il corso della sua vita.